

la riforma della legge notarile, che esamina per mezzo di una Sottocommissione le condizioni degli archivi notarili, non solo ha ammesso quella tassa, ma ha fatto di più, ha aggravato le altre tasse.

Come vedete, dunque, tutto ciò dimostra che i vari pretesti messi innanzi, ad altro non hanno mirato fin qui se non a mascherare il proposito di dilazionare qualunque decisione.

Ora, onorevoli colleghi, può mai continuare questo stato di cose? Dobbiamo ancora trascinare davanti al Parlamento questa questione, che riguarda gli archivi? Non credo che siavi alcuno che possa negare la necessità di provvedervi. Come? Innanzi tutto, facendo una distinzione netta ed assoluta fra archivi e consigli notarili.

Gli archivi notarili esercitano una vera funzione di Stato e i loro proventi debbono essere dallo Stato incamerati. Stabilito questo principio, bisogna provvedere alle condizioni di questi impiegati, che si trovano dal 1875, senza presente, senza avvenire, senza diritto a sessenni, senza diritto a pensione. Giacchè sarebbe sommamente ingiusto lasciare che impiegati, i quali hanno servito per anni ed anni, andando a riposo, non potendo vivere con quello che hanno potuto risparmiare nella loro lunga carriera, debbano stendere la mano alla carità pubblica, essi che hanno procurato allo Stato dei milioni, che si sono già incamerati, ed altri milioni, che si trovano nelle sue casse. Occorre riconoscerli impiegati dello Stato, dar loro dei doveri, ma anche dei diritti, tutti i diritti, che hanno gli impiegati dello Stato, compreso quello di non pagare la tassa di ricchezza mobile che, attualmente, pagano.

Giacchè, onorevoli colleghi, è bene ricordare che gli archivisti notarili non pagano la ricchezza mobile del 7 per cento ma quella dell'11 per cento.

Nonostante che le magistrature del Regno abbiano dimostrato che questo stato di cose non sia tollerabile, nonostante che una sentenza del tribunale di Palermo di quest'anno abbia riconosciuto che essi debbono pagare la stessa tassa, che pagano gli altri impiegati dello Stato, essi sono costretti a pagare una tassa maggiore.

Ciò non basta; bisogna provvedere al loro avvenire. I precedenti ministri avevano preparato un progetto, che è pronto, per la Cassa di previdenza.

Perchè non portarlo in discussione? Questa Cassa di previdenza avrebbe il suo

fondo abbastanza pingue, che sarebbe costituito dai milioni, di cui ho parlato. Ma io so che il ministro del tesoro sta cercando di stendere la sua mano avida su i due milioni, depositati alla Cassa dei depositi e prestiti. (*Commenti*).

Se le mie informazioni sono esatte, e credo lo siano, mi consterebbe che già delle note sarebbero venute dal Ministero del tesoro al ministro guardasigilli per l'incameramento di questi altri due milioni. Ma io spero che il ministro guardasigilli resisterà e risponderà che giustizia vuole che questi due milioni, tuttora depositati nelle casse dello Stato, costituiscano il primo fondo per quella Cassa di previdenza che deve servire al risollevarlo economico e morale di questa classe che, esercitando una funzione altissima di Stato, ha ben diritto di essere degnamente retribuita e di aver assicurato il suo avvenire. Pertanto io, unitamente ad altri colleghi, ho formulato un ordine del giorno, che suona così:

« La Camera invita il Governo a presentare entro quest'anno un disegno di legge per il riordinamento degli archivi notarili e per il miglioramento morale e materiale degli impiegati ed a portare tosto in discussione il disegno di legge preparato sulla Cassa di previdenza per i detti impiegati, destinandovi, come primo fondo, i proventi speciali già accumulati nelle casse dello Stato ».

Onorevoli colleghi, ho finito di abusare della vostra cortese benevolenza. Sono sicuro che Governo e Commissione accetteranno questo ordine del giorno, e che la Camera unanime lo voterà per quel principio di giustizia distributiva, che essa sempre ha attuato in pro di coloro che, lavorando per lo Stato umilmente, lungamente, tenacemente, formano le colonne più salde dello edificio che tutti dobbiamo conservare; in omaggio a quella giustizia distributiva per la quale noi cerchiamo ogni giorno di migliorare le sorti di tutti gli umili impiegati; per quella giustizia distributiva che è il fondamento unico su cui riposa la saldezza e l'avvenire di uno Stato evoluto e civile. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cassuto.

CASSUTO. Onorevole colleghi, non v'ha dubbio che i voti e le aspirazioni di cui i valorosi colleghi che mi hanno preceduto si sono resi interpreti e banditori, e altri forse si renderanno, meritano tutta la sollecitudine della Camera nell'esploramento